

«Svolta per crescere» La politica: proviamoci

*Il capo dello Stato parla di un presente angoscioso
E invita maggioranza e opposizione alla responsabilità*

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
ANGELO PICARIELLO

Politica chiamata, tutta insieme, a fare un salto di qualità, senza il quale rischia di essere spazzata via, cullandosi in un'illusione di «impermeabilità» che «non potrà durare a lungo». Una «agenda di Rimini», un discorso scoppiettante, manco a dirlo concepito - e a lungo meditato - all'ombra di un vulcano, e destinato a lasciare il segno per toni e temi usati. Tutto il Napolitano pensiero, dall'angolazione dei giovani e della società civile, conferma tutta la delusione del Quirinale per i toni del dibattito parlamentare sulla manovra, al cospetto di una crisi dall'esito ancora «incerto». L'accoglienza era stata eccezionale, all'interminabile applauso che

aveva accompagnato domenica l'ingresso nel salone del Meeting del capo dello Stato, proiettato sui maxi schermi, ne aveva fatto seguito un altro, al saluto di Giorgio Vittadini dal palco costringendo - un po' fuori protocollo - il presidente ad alzarsi in piedi, in prima fila, e a voltarsi per regalare un riscontro con la mano destra alzata alle acclamazioni dei 5mila.

Ma era solo l'inizio. La sintonia con i temi del Meeting, sul bisogno di liberare risorse per la crescita alleggerendo i pesi che gravano sulle giovani generazioni, veniva fuori in modo forte, a tratti accorato. E venivano entrambi sottolineati da applausi i due passaggi cruciali, quello chiaramente rivolto al governo sulla necessità di usare un «linguaggio di verità», senza aver timore, così, di incedere al pessi-

mismo. E quello rivolto alle opposizioni, non meno duro: «Possibile che tutto sia riconducibile a colpe od omissioni del governo?». Quasi una bocciatura, da uomo che viene dal Pd, di una strategia. Poi il passaggio sull'«enorme fardello» del debito pubblico, «colpa storica e morale» che pesa nei confronti delle giovani generazioni. Infine il «triste primato» italiano dell'evasione, con l'«impegno categorico» a perseguirla con «ogni mezzo». C'è chi ha colto anche un riferimento alle pensioni che in effetti non c'è stato. Ma quando, parlando della «svolta» che s'impone, ha invocato «scelte non di corto respiro» e ad andare oltre «approcci settoriali», sembrava riferirsi anche a questo, a una nuova riforma della previdenza. Che resta il nodo più difficile da sciogliere.



**PRESENTE ANGOSCIOSO
DECISIONI IMMEDIATE**

Siamo immersi in un angoscioso presente, nell'ansia del giorno dopo, in un'obbligata e concitata ricerca di risposte urgenti. A simili condizionamenti, e al dovere di decisioni immediate, non si può naturalmente sfuggire



**CRISI NASCOSTA
DAL GOVERNO**

Si è esitato a riconoscere le criticità della situazione perché le forze di maggioranza e di governo sono state dominate dalla preoccupazione di sostenere la validità del proprio operato anche attraverso semplificazioni propagandistiche



**RILANCIARE CRESCITA
BASTA CON L'EVASIONE**

Si impone un'autentica svolta: per rilanciare una crescita di tutto il Paese, Nord e Sud insieme. Una crescita meno diseguale che garantisca una più giusta distribuzione del reddito. (...) Guardando alla riforma fiscale che si annuncia, occorre un impegno categorico: basta con le debolezze nella lotta all'evasione



**DISCUSSIONE SIA
MENO ANGUSTA**

Mentre il Parlamento si appresta a discutere nuove misure d'urgenza, bisogna liberarsi da approcci angusti e strumentali. (...) Occorre più oggettività nelle analisi e misura nei giudizi, meno insofferenza verso opinioni altrui



**OPPOSIZIONE
SEMPRE CONTRO**

Da parte delle forze di opposizione ogni criticità della condizione attuale del Paese è stata ricondotta a omissioni e colpe del governo della sua guida e della coalizione. Lungo questa strada non si poteva andare molto lontano

